



Online Window into the Library

«Avvisi» dalla Vaticana



L'ora del congedo

Papa Francesco mi ha affidato una nuova missione, quella di Prefetto del nuovo Dicastero per la Cultura e l'Educazione: lascio perciò la Biblioteca Apostolica Vaticana, nella quale ho servito negli ultimi quattro anni. Lo faccio con un forte sentimento di gratitudine nei riguardi di tutti coloro che in essa lavorano e di tutti gli amici che, in forme diverse, danno il loro appoggio a questa istituzione secolare. Nel corso del mio mandato ho avuto modo di testimoniare quanto la Vaticana abbia bisogno e dipenda dalla vostra amicizia – e in questa ora voglio dirvi grazie anche a nome mio personale.

La Biblioteca assolve un compito importante, a servizio della missione di Pietro: essa ci ricorda la inalienabile dimensione storica e culturale del cristianesimo. È ben vero che l'identità cristiana non si esaurisce unicamente nella storia, ma è anche certo che non vive senza di essa. Per qualche ragione, il mistero dell'incarnazione è il primo dei misteri cristiani. Penso a ciò che scrisse uno dei più importanti storici del XX secolo, Marc Bloch: «Altri sistemi religiosi hanno potuto fondare le loro credenze e riti su una mitologia quasi estranea al tempo umano. I cristiani, come Libri Sacri hanno invece dei libri di storia, e la loro liturgia commemora, con gli episodi della vita terrena di un Dio, i fasti della Chiesa e dei santi. [...] Nella storia si svolge l'asse centrale di qualsiasi meditazione cristiana». Una biblioteca patrimoniale e storica qual è la Biblioteca Apostolica rappresenta una testimonianza preziosa della natura del cristianesimo. E questo è davvero tanto!

Ma una biblioteca non è semplicemente un tempio o un magazzino in cui si conserva il passato. Lo scopo di una biblioteca non è solo quello di conservare: ha anche un ruolo di apripista, di potenziare il pensiero nuovo, di credere nella forza delle domande, di nutrire uno spirito di ricerca che sia capace non solo di riprodurre ciò che è stato, ma anche di creare e innovare in vista di ciò che sarà. Proprio questo ci ha detto papa Francesco quando ha visitato quella che è la sua biblioteca. Ha detto: «Rendete questo luogo non solo un tempio del passato, ma fatene un luogo per frequentare il futuro». Con l'aiuto di tutti, questo diventerà un progetto possibile!

Porgo al nuovo bibliotecario, S.E. Mons. Vincenzo Zani, il mio più sentito augurio per il percorso che sta iniziando. Per quello che mi riguarda, la Vaticana rimarrà per sempre nel mio cuore.

Card. José Tolentino de Mendonça



*Una fondazione europea a sostegno di una missione universale:
"Les Amis de la Bibliothèque Vaticane"*



Nello scorso mese di aprile alcune personalità francofone europee hanno costituito un fondo che viene ospitato all'interno della "Fondation Roi Baudouin en Belgique", con l'intento di sostenere la Biblioteca Vaticana nella sua missione culturale, il *Fonds des Amis de la Bibliothèque Vaticane*.

La Fondazione, che ha sede a Bruxelles, è molto attiva in Europa, ma anche in paesi extraeuropei; le iniziative filantropiche in Europa vengono assicurate tramite la rete Transnational Giving Europe (TGE), di cui la Fondation Roi Baudouin fa parte. TGE consente ai benefattori di numerose nazioni di effettuare facilmente e rapidamente le donazioni usufruendo delle disposizioni fiscali che si applicano alle donazioni filantropiche dei loro paesi di residenza.

La Fondazione Roi Baudouin dispone delle autorizzazioni rilasciate dalle competenti autorità amministrative del Belgio, Francia, Paesi Bassi, Lussemburgo e Danimarca, che permettono ai donatori di questi paesi di effettuare le loro donazioni alla Fondazione, la quale provvede a trasmettere loro i necessari documenti giustificativi.

Un Comitato di gestione garantisce la direzione del *Fonds des Amis de la Bibliothèque Vaticane*; è composto da sei persone, tra le quali un rappresentante della Fondazione Roi Baudouin. A presiedere il Comitato è stato chiamato Vincent Montagne, presidente del Syndicat National de l'Édition e della catena televisiva KTO e amministratore delegato di Média-Participations, il terzo gruppo editoriale franco-belga.

Per maggiori informazioni e per aderire all'iniziativa,
rivolgersi a: contact@amisdelavaticane.eu





Festa della Biblioteca

Risale al 1991 la tradizione di organizzare una festa in Vaticana, la festa della Biblioteca, con i dipendenti e le loro famiglie.

In un pomeriggio di giugno l'allora prefetto (1984-1997) Leonard E. Boyle (1923-1999) e il Bibliotecario e Archivista di S.R.C. (1988-1992) Antonio María Javierre Ortas (1921-2007), vollero accogliere nel Cortile della Biblioteca i dipendenti, i loro familiari e i pensionati, tutti invitati a partecipare a un momento conviviale.

Da allora, a conclusione dell'anno accademico, al termine di una giornata lavorativa, ci si ritrova nel Cortile per stare tutti insieme.

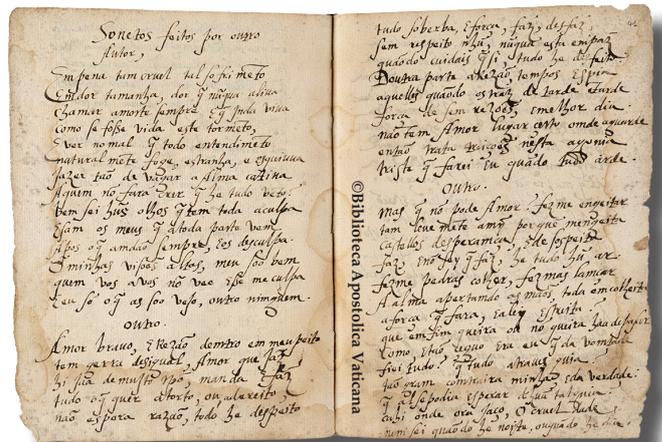
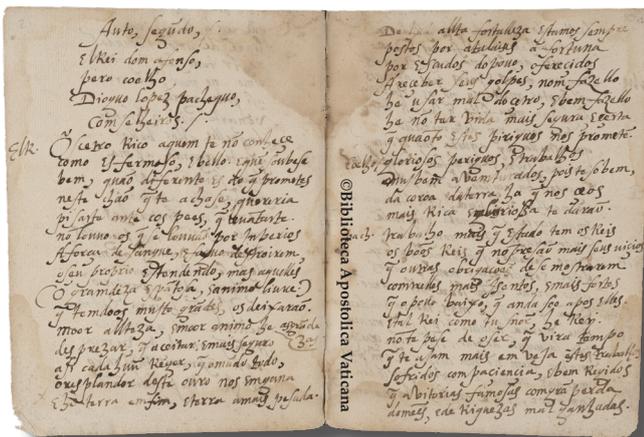
È un appuntamento che si rinnova con modalità che si modificano adeguandosi ai tempi, mentre le generazioni si danno il cambio le une con le altre. Quest'anno è stato particolarmente piacevole ritrovarsi nel Cortile in occasione della festa, dopo due anni in cui non era stato possibile organizzare alcun momento di incontro.

Seduti ai tavoli preparati per l'occasione, i convenuti hanno conversato, mangiato, gioito della reciproca compagnia, con lo sguardo spesso rivolto ai bambini più piccoli, che giocavano sul prato al centro del Cortile, quasi fossero in un parco.

Una bella iniziativa e una bella opportunità, quella che l'Istituzione offre ai propri dipendenti per stare qualche ora insieme, fuori dal contesto prettamente lavorativo, in serenità e allegria.



Il manoscritto di Ferreira in Vaticana



Vat. lat. 15505

«È intitolata *Tragédia Amorosa de Dona Inês de Castro* ed è un'opera storica del poeta cinquecentesco António Ferreira. Un autentico tesoro letterario, che per mano dei Presidenti della "Irmandade dos Clérigos" (Confraternita dei Chierici) e della "Santa Casa da Misericórdia do Porto" è stato regalato a Papa Francesco per entrare a far parte del patrimonio della Biblioteca Apostolica Vaticana.

Il manoscritto era oggetto di desiderio di altre biblioteche europee, ma le due istituzioni della città di Porto hanno raccolto fondi per depositare nella Vaticana questa opera straordinaria, che narra una delle più belle e tristi storie d'amore portoghesi. La storia, caratterizzata da uno spiccato romanticismo, gira attorno all'amore del futuro Re Pedro I per la nobildonna Inês de Castro, che solo dopo la sua morte verrà intronizzata Regina del Portogallo.

In quanto facente parte del fondo di manoscritti della Biblioteca Apostolica, questo testo rimarrà universalmente disponibile per la consultazione e lo studio, divenendo così ancora più prezioso.

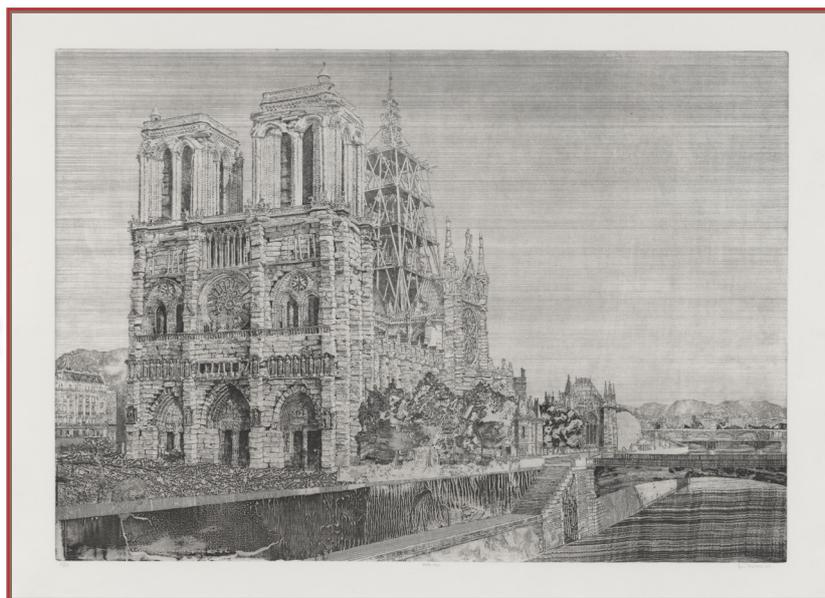
António Ferreira, un autore classico della letteratura portoghese, nacque nel 1528 e morì nel 1569. Se mai gli fosse stato vaticinato che, quasi cinque secoli dopo, sarebbe entrata nella Biblioteca del Vaticano una copia manoscritta della sua tragedia (o, meglio, del testo che sarebbe stato dato alle stampe nel 1587, ormai postumo), la notizia gli avrebbe indubbiamente fatto piacere.

Ferreira si distinse non solo per l'amore alla «portoghuesa língua», ma anche per la viva attenzione al mondo antico e al «claro lume» moderno che irradiava dall'Italia. Affermando: «l'antica Spagna io lascio al popolo» nei *Poemas Lusitanos* (1^a ed.: 1598), egli sottolineava il rifiuto della tradizione peninsulare dei versi di *redondilla* e dei generi che in essi venivano plasmati.

Ha quindi un significato speciale che, sulla scia dei modelli classici, António Ferreira si sia dedicato a comporre una tragedia. Con la scrittura di quest'opera, António Ferreira entrava in una schiera di grande prestigio, affrontando questioni di un fascino infinito: come definire il potere, l'amore, la giustizia? Come mettere l'azione degli uomini in rapporto con un concetto di giustizia divina?».



Altre opere di Toni Pecoraro



Stampe. V. 355 (9)

Nel mese di settembre sono giunte al Gabinetto della Grafica della Biblioteca Apostolica quattro stampe donate dall'incisore Toni Pecoraro, che vanno ad aggiungersi ad altre sette opere depositate dall'artista nel 2013.

Toni Pecoraro, siciliano di Favara, è stato docente di "Tecniche dell'Incisione" presso l'Accademia di Belle Arti di Macerata (1985-1990) e attualmente insegna la materia presso l'Accademia di Bologna. Negli anni si è imposto fra i protagonisti del panorama della grafica d'arte e dell'*ex libris*, conseguendo riconoscimenti di prestigio e premi a diversi concorsi, italiani e internazionali, e ha tenuto mostre personali in Italia e all'estero.

Dopo aver conseguito il diploma all'Istituto d'Arte di Agrigento (1977), dopo gli studi di decorazione presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze (1981), Pecoraro ha frequentato la Scuola di Specializzazione per la Grafica 'Il Bisonte', dove all'inizio ha sperimentato la grafica a colori, preferendo successivamente le tecniche dell'acquaforte, dell'acquatinta e della vernice molle, che sapientemente manipola e intreccia, sfruttandone le potenzialità, gli effetti, tanto da farne il suo tratto distintivo.

Tra i soggetti prediletti da Toni Pecoraro figurano i labirinti che egli considera «perni attorno ai quali e progressivamente, dentro ai quali, confluiscono elementi: eteri e impalpabili, fluidi e incorporei, ma anche solidi e strutturali. Il paradosso della concretezza perimetrale unita all'incertezza della via. E la stessa relazione che passa tra un contenente fermo e sicuro e un contenuto mobile; con l'idea, che nell'immaginario, la libertà di invertire il rapporto è possibile».

A queste strutture complicatissime di antica origine, che richiamano alle mente le visionarie incisioni di Maurits Cornelis Escher, tra i modelli di Pecoraro si aggiungono, insieme ad Albrecht Dürer, Marcantonio Raimon-

di e Giovanni Battista Piranesi, le immagini di basiliche e cattedrali. Esempi bellissimi di questo tipo di immagini sono le tre opere donate alla Vaticana: *Notre Dame* (2021), che mostra il cantiere della cattedrale parigina dopo il rovinoso incendio del 2019; la *Basilica di San Pietro*, che si erge sulla città di Roma nella stampa Giubileo 2000 e il *Santuario di Santa Maria della Vita* (2010), uno dei tanti omaggi di Pecoraro alla città di Bologna, che indaga attraverso i suoi luoghi simbolo.

L'artista elabora le immagini come se fossero dei veri e propri progetti architettonici; eseguiti i disegni, trasferisce le immagini sulla lastra preparata a vernice molle, realizza un modellino in argilla, nella stessa scala della matrice, in modo da poterne osservare i chiaroscuri che ne risultano e che «dovrà poi ricomporre nell'incisione attraverso i diversi passaggi nei mordenti e le riprese con acquaforte, acquatinta o bulino». Le lastre vengono sottoposte a molte acidature e vengono trattate con diversi materiali: «vernici mescolate con polvere di pietra pomice e bitume di Giudea amalgamato con acqua e sapone, applicati con pennelli, spugne o stracci. I segni più profondi sono ottenuti con spazzole e pennelli metallici, i più superficiali con carta d'alluminio, foglie o erba».

In questo modo l'artista utilizza i materiali a seconda dei soggetti trattati, quasi volesse di volta in volta dare all'oggetto rappresentato un suo modo di presentarsi ed esprimersi; la tecnica vi si adegua e gli elementi che lo compongono risultano in una specie di *collage*, evidenziato «dai contorni sottili e netti, e dai forti contrasti tonali».

La Biblioteca ringrazia Toni Pecoraro per il dono di queste opere, che arricchiscono ulteriormente la sezione moderna della collezione grafica della nostra Istituzione.

Due manoscritti digitalizzati di recente

Tra i manoscritti pubblicati recentemente nella biblioteca digitale della Vaticana ne segnaliamo due, il primo proveniente dalla Biblioteca della famiglia Barberini, che fu acquistata dalla Vaticana nel 1902, il *Barb. lat. 163*, secondo tomo della *Naturalis Historia* di Plinio: https://digi.vatlib.it/view/MSS_Barb.lat.163.

Il *Barb. lat. 163*, come anche la prima parte dell'opera, il *Barb. lat. 162* (non ancora digitalizzato), è un codice membranaceo. L'opera è stata realizzata a Venezia nell'anno 1498, in scrittura umanistica rotonda elegante. Il manoscritto presenta capilettera prevalentemente in rosso e blu; alcuni, più grandi, hanno decori floreali e sono in oro su fondo rosso.

Lo stemma del possessore, Giacomo Gallo (†1618), d'azzurro al gallo d'oro, col capo d'argento caricato di due fiori, è presente in entrambi i manoscritti: al f. 47 del *Barb. lat. 162* e al f. IIIr del *Barb. lat. 163*.



©Biblioteca Apostolica Vaticana

Napoletano di nascita, Giacomo Gallo fu docente all'Università di Padova e cavaliere di San Marco. I manoscritti furono donati dal figlio Alessandro a Francesco Barberini (1597-1679), cardinale Bibliotecario (1627-1636), come si vede dalla lettera dedicatoria scritta a Napoli dopo il 1618 nel *Barb. lat. 162* (f. 1v) e l'epigramma presente nel *Barb. lat. 163* (f. IIv). Lo stemma cardinalizio di Francesco Barberini è presente alla base del f. 1 v del *Barb. lat. 162* e nella parte superiore del f. IIIv del *Vat. lat. 163* (d'azzurro alle tre api d'oro, sormontate da una croce e cappello cardinalizio).

L'altro manoscritto da poco pubblicato nella biblioteca digitale è il *Ross. 1067*, un erbario intitolato *De herbis et aliis medicinis*, del XV secolo, che reca la sottoscrittura "per me Johannem Ruelant de Alemania": https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ross.1067.

Il codice presenta disegni di piante e di animali, ma anche figure umane; fa parte del fondo *Rossiano*, con i manoscritti appartenuti a Giovanni Francesco De Rossi (1796-1854), che comprende altri manoscritti legati alla medicina; la raccolta, che include anche una ricca collezione di incunaboli e altri stampati antichi, è giunta in Vaticana nel 1921.



©Biblioteca Apostolica Vaticana

Nel corso della sua storia, la Biblioteca Vaticana si è sempre impegnata nelle attività legate alla conservazione dei materiali che le sono stati affidati. Il Laboratorio di Restauro, attivo con personale stabile dal 1898, applica costantemente i trattamenti conservativi necessari a garantire la fruibilità dei manufatti logorati dal tempo e dall'uso. Ma l'impegno della Biblioteca è anche rivolto alle misure che aiutano a prevenire o attenuare certi fenomeni, naturali o meno, che possono mettere in pericolo lo straordinario patrimonio conservato.

Negli ultimi decenni varie misure sono state prese (e sono tuttora in vigore) per salvaguardare le collezioni custodite nella Biblioteca, molte delle quali sono state attivate per iniziativa di Konstantinos Choulis, responsabile del Laboratorio di Restauro della Biblioteca dal 2000 al 2004, docente per il restauro della carta all'Università dell'Attica Occidentale di Atene.

Nei primi anni Novanta Choulis è stato anche docente del "Corso Europeo di Formazione Specialistica per Conservatori-Restauratori di beni Librari" (Spoleto), e ogni anno con i suoi studenti visitava la Biblioteca Vaticana tenendo lezioni sulle strutture e i problemi conservativi delle legature storiche.

Nel periodo del suo incarico alla Vaticana, Choulis ha promosso iniziative perché anche le collezioni degli stampati ricevessero adeguate attenzioni. Sostenuto dall'allora prefetto (1997-2007) Raffaele Farina, S.D.B., egli ha organizzato interventi di massa di depolveratura e disinfestazione sulle collezioni degli stampati nei depositi della Biblioteca, trascurate da tempo. Il processo ha coinvolto la collezione De Luca, gli stampati della biblioteca Barberini, la collezione degli incunaboli e delle cinquecentine, ma anche le stampe conservate nel Gabinetto della Grafica, allora diretto da Barbara Jatta. In quella Sezione venne iniziata anche la sistemazione dei materiali non rilegati in cartelle e contenitori realizzati con materiali *acid-free*, per una migliore conservazione.



Lo stesso tipo di contenitori venne usato con centinaia di volumi rari o fortemente danneggiati, sia manoscritti che stampati, per proteggerli dalla polvere e dalle radiazioni, un'impresa che ha visto anche la collaborazione del Laboratorio di Restauro del vicino Archivio Apostolico, che aveva da poco acquistato una macchina capace di modellare, piegare e tagliare i cartoni nella forma e nelle dimensioni desiderate.

Per la disinfestazione del materiale venne adottato un sistema, innovativo per l'epoca, che prevede l'uso delle atmosfere modificate con azoto, da applicare *in situ*, senza effettuare difficili e pericolosi spostamenti dei volumi.

Per una migliore conservazione del materiale librario sono stati installati sensori posizionati in vari ambienti della Biblioteca, in modo da controllarne costantemente le condizioni climatiche (temperatura e umidità relativa).

Una conseguenza diretta di tale attività è stata una nuova sensibilizzazione del personale verso i problemi legati alla conservazione e un loro maggiore coinvolgimento.

Alle grandi vetrate della Biblioteca vennero applicate speciali pellicole per filtrare i raggi infrarossi e ultravioletti provenienti dalla luce solare, causa di degrado del materiale librario. Anche l'Archivio Apostolico è stato interessato all'iniziativa e le finestre che si affacciano sul Belvedere di entrambe le istituzioni sono state rivestite di quelle pellicole protettive trasparenti.

In collaborazione con una ditta specializzata, è stato progettato un sistema per esporre e conservare i fogli sciolti del noto *Virgilio Vaticano* (*Vat. lat. 3225*), che ha aperto nuove strade alla custodia dei cimeli della Biblioteca.

Interagendo con il Centro Elaborazione Dati, è stata stabilita la modalità di applicazione dei *tag* (microchip per facilitare il controllo dei volumi negli scaffali e il reperimento degli stessi all'interno della Biblioteca); con la società informatica che li produce ci si è accordati sul tipo di adesivo da utilizzare, considerandone le proprietà di invecchiamento e di reversibilità.

Nei molti lavori allora intrapresi vennero coinvolti giovani restauratori e restauratrici che, dopo la partenza del loro docente, hanno in taluni casi mantenuto il rapporto con la Vaticana, entrando a far parte del rinnovato Laboratorio di Restauro, come Angela Nuñez, attuale responsabile del Laboratorio, e Marta Grimaccia.

Durante il suo mandato in Vaticana, e fino al 2005, il professore ha anche insegnato "Principi e metodi di conservazione e restauro del libro" alla Scuola Vaticana di Biblioteconomia e avviato la partecipazione dell'Istituzione a convegni nazionali e internazionali, dove veniva illustrato alla comunità scientifica quanto si stava facendo al suo interno nell'ambito della conservazione e del restauro librario.

A distanza di tempo, consolidate tali pratiche virtuose, esprimiamo un sincero ringraziamento a Konstantinos Choulis per averle avviate e per il suo contributo alla salvaguardia del patrimonio custodito nella Biblioteca papale.

“La Biblioteca Vaticana digitale”: un nuovo linguaggio

Lo scorso 22 settembre il prefetto della Biblioteca, mons. Cesare Pasini, dalle pagine de *L'Osservatore Romano* annunciava la realizzazione della brochure *La Biblioteca Vaticana digitale*.



La fotografia del Vestibolo del Salone Sistino dà il benvenuto al lettore. È l'antica sala che fino alla seconda metà dell'Ottocento accoglieva gli studiosi; ora viene utilizzata per attività ed eventi interni e per accogliere le numerose personalità che visitano la Biblioteca.

«Sul tavolo fa bella mostra di sé un pc, mentre sulla volta si notano le scene di fine Cinquecento che illustrano *La preparazione della carta, l'invenzione e la diffusione del libro* e, sulle pareti, i ritratti dei cardinali Bibliotecari: un percorso che, partendo da tempi lontani, entra in dialogo con l'informatica attuale. Col senno di poi, possiamo osservare che la stampa era ancora considerata nel Cinquecento, quando veniva affrescato il Vestibolo, la nuova tecnologia di punta per la produzione libraria; e proprio questa innovazione era posta a illustrare la Sala, che ac-

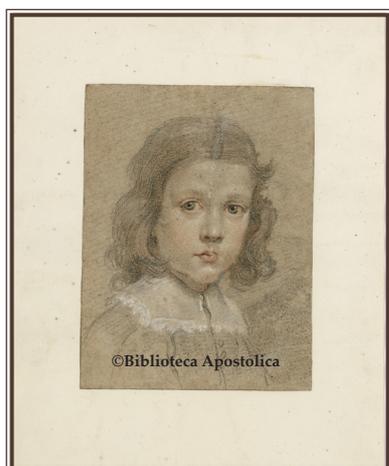
coglieva gli studiosi quando entravano in Biblioteca e vi si fermavano per le loro ricerche. Oggi la novità è il digitale e ci è sembrato di allinearci ai nostri antichi predecessori nell'illustrarlo in quello stesso Vestibolo innovativo di allora!

La brochure che può essere acquistata (3 euro a copia) in Biblioteca o online alla pagina www.vaticanlibrary.va/it/pubblicazioni/ — nelle sue pagine interne presenta una carrellata del digitale nella Biblioteca Apostolica Vaticana».

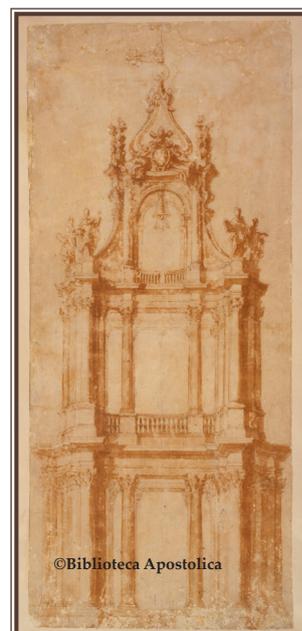
Vi viene presentato il sito web, che nel 2021 ha ricevuto oltre un milione di visualizzazioni; il catalogo online dei manoscritti e degli stampati, delle monete e delle medaglie, delle opere grafiche e degli oggetti d'arte; la pagina dedicata alla digitalizzazione, che riguarda circa 22.800 manoscritti integralmente riprodotti, oltre 600 incunaboli, 3.000 immagini di oggetti di grafica, fotografie, monete e medaglie, resi disponibili a tutti. «Vengono poi i *Thematic Pathways on the Web*, cioè dieci percorsi tematici (che hanno generato oltre 400.000 visualizzazioni), le pubblicazioni della biblioteca (con 1.215 titoli disponibili per l'acquisto) e il portale delle risorse online: i numerosi database internazionali gratuitamente accessibili in biblioteca».

Vi si parla anche dei canali digitali e *social*: OWL, Twitter e Instagram. Una pagina è dedicata al Centro Elaborazione Dati, «a cui si agganciano sia il progetto *Arctic World Archive*, a cui partecipa la Vaticana e che prevede la conservazione di dati riversati su particolari microfilm in un deposito a 150 metri di profondità presso le isole Svalbard, sia il formato FITS, adoperato da NASA ed ESA, e dalla Biblioteca Vaticana utilizzato per conservare le immagini digitalizzate. È un primo passo. Ma riteniamo che possa spiegare, con linguaggio piano e con immagini appropriate, le "nuove mappe"», mentre cerchiamo dinamicamente di «tradurre sempre più il nostro patrimonio nei nuovi linguaggi».

L'Archivio della famiglia "papale" Chigi



G.L. Bernini, "Ritratto di fanciullo"
Arch. Chig. 24906, f. 1r



G.L. Bernini, "Progetto per il campanile di S. Pietro"
Arch. Chig. 24923, f. 1r

Nel mese di settembre del 1944 si completava in Vaticana un primo ordinamento dell'Archivio Chigi. I documenti erano giunti in Biblioteca nei giorni 20 e 22 maggio provenienti dal palazzo baronale della famiglia in Ariccia, nei Castelli Romani - dove erano stati trasferiti a seguito della vendita del Palazzo Chigi -, per essere messi al riparo dai bombardamenti degli alleati. Le bombe avevano colpito la città eterna già nei mesi di luglio e di agosto 1943; in quel mese di maggio 1944 Roma, "Città Aperta" dal 19 agosto 1943, venne nuovamente bombardata, pochi giorni prima della sua liberazione (che avverrà il 4 giugno), fra il 3 e il 30, e con essa altre località vicine, inclusi i Castelli Romani, sui quali caddero le bombe il 29 maggio.

L'Archivio venne collocato temporaneamente nella Sala del Museo Profano, allora facente parte, come anche il Museo Cristiano, della Biblioteca. Nella seconda quindicina di settembre, venne sistemato ordinatamente, per materia ed epoche, negli armadi della Galleria che conduce al Museo Cristiano. Un conteggio sommario allora compiuto calcolava il numero dei pezzi (volumi, pacchi, fascicoli) in circa 10.000; furono riempiti 48 armadi.

La Biblioteca del casato Chigi, le cui origini risalgono a Fabio Chigi (1599-1667), poi Alessandro VII (1655), comprendente i manoscritti, 3.626 elementi per 3.635 segnature, e gli stampati, oltre 30.000 volumi, era stata aggregata alla Biblioteca il 22 dicembre 1922 dall'allora capo del governo italiano Benito Mussolini (1883-1945).

L'archivio della famiglia, che comprende documenti dal XII secolo fino al secolo XX, successivamente verificati e consistenti in oltre 25.000 unità, ne aveva seguito le sorti con il trasferimento ad Ariccia.

Giunse in Vaticana insieme a una raccolta di disegni di Gian Lorenzo Bernini (1598-1680). Alla fine del conflitto i Chigi decisero di lasciare in perpetuo l'Archivio alla Biblioteca, tenuto conto del fatto che molti documenti erano collegati alle collezioni librerie Chigi già in Vaticana, e sarebbero stati utili ad illustrarle.

Collocato, come tutti gli altri fondi archivistici della Biblioteca, nella Sezione Archivi, allestita negli anni Settanta del secolo scorso, il fondo si trova al quarto piano del deposito del braccio detto "di Giulio II", realizzato dall'architetto e pittore Donato Bramante (1444-1514) nel Cortile del Belvedere.

L'inventario dattiloscritto, in due tomi, che descrive sommariamente 25.306 unità archivistiche del fondo, è stato compilato da Giovanni Incisa della Rocchetta (1897-1980) nel 1969, mentre i due volumi dell'inventario provvisorio dei carteggi (stampa da elaborazione elettronica), sono stati curati da Elena Rossignani con la collaborazione di Luigi Cacciaglia, nel 1989; entrambi i repertori sono a disposizione degli studiosi nella Sala manoscritti II.

La ricchezza, la complessità e la varietà della documentazione attendono di essere esplorate e studiate in profondità.



Presentato il volume "La Via Appia oggi"



Non vi poteva essere sede migliore del Parco regionale dell'Appia Antica per presentare il volume *La via Appia oggi*, di Franco Bevilacqua, pubblicato nel 2021 dalla Biblioteca Vaticana, primo numero della serie *Documenti e riproduzioni*. Il parco, istituito nel 1988, ha cominciato a riprendere vita nell'anno 2000, quando sono iniziati i lavori di restauro e la valorizzazione del luogo, che dal 2018 comprende anche l'Appia 'urbana', il primo tratto della *regina viarum*.

Lo scorso 14 settembre, nella Sala Cederna della Cartiera Latina, all'interno del Parco, presenti il prefetto della Biblioteca, mons. Cesare Pasini, molte personalità, amici e diversi rappresentanti della Biblioteca, sono intervenuti: Alma Rossi, direttore del Parco, Timothy Janz, vice-prefetto della Biblioteca, Barbara Jatta, direttore dei Musei Vaticani, Simona De Crescenzo, responsabile del Gabinetto della Grafica della Biblioteca Vaticana, Caterina Rossetti, del Servizio Comunicazione ed Educazione Ambientale del Parco, e Franco Bevilacqua.

La via Appia oggi, di cui abbiamo parlato al momento della sua pubblicazione (cfr. *OWL* 11, 2021, p. 3), propone gli acquerelli policromi dei monumenti archeologici romani disseminati lungo il grande museo a cielo aperto che è la via Appia, da Roma a Benevento, che l'autore ha realizzato tra il 2018 e il 2019, rappresentando i monumenti come sono ora, con la loro bellezza e, a volte, l'incuria che li avvolge.

Egli ha ripercorso la via consolare come fece Carlo Labruzzi nel 1789; il volume propone anche quattro mappe artistiche che guidano nel percorso, realizzate dal fratello, Ivo Bevilacqua.

Gli acquerelli realizzati, inizialmente 152, a cui ne sono stati aggiunti altri 13, comprese le mappe, fanno ora parte della collezione di arti grafiche della Biblioteca Vaticana.



I disegni 'ufficiali' realizzati dal Labruzzi, non gli schizzi e i bozzetti preparatori, vennero acquistati dalla vedova di Thomas Ashby (1874-1931), archeologo e direttore della British School di Roma dal 1906 al 1925, e sono stati pubblicati nel 2013 nel volume *La Via Appia nei disegni di Carlo Labruzzi alla Biblioteca Apostolica Vaticana*.

Lo stesso Ashby aveva intrapreso il medesimo viaggio, in bicicletta, e realizzato le fotografie dei monumenti rinvenuti, ora conservate presso la British School.

Nel corso di oltre due secoli sono dunque stati fissati tre momenti, tre stati dei diversi monumenti disseminati lungo la via Appia.

«Guardare per riscoprire, anche in senso letterale», ha detto Bevilacqua. In effetti si è trattato in molti casi, di una vera ricerca di reperti storici antichi che sembravano scomparsi; per noi un'occasione di riflessione, dal ritmo lento della monocromia dei disegni di Labruzzi alla vivacità della policromia di Bevilacqua. Qui l'oggetto rappresentato viene esaltato e risulta quasi isolato dal contesto cui appartiene; gli spazi intorno sono vuoti, o vi si trovano figure umane (come anche gli automezzi che vi passano davanti), che sono appena tratteggiate con l'inchiostro, quasi fossero ombre, a ricordarci che tutto, compresa la conservazione della memoria, dipende da loro, da noi. Gli uomini creano, distruggono, o trascurano, abbandonano ma, a volte, come nel caso del parco, recuperano, valorizzano, esaltano, offrendoci nuove occasioni per imparare a conoscere e comprendere.



Silenzio

*Il poeta prende il silenzio
e lo beve.
Il silenzio del poeta
è una parola che non
ascolta nessuno,
ma nel silenzio del mondo
il poeta questa parola
la ode, ed entra
nel dialogo divino.
Nessuno sa cosa Dio
dice al poeta,
ma gli parla di terra
e di mondi liberi
e forse anche di morte.
Il poeta sa che la morte
è l'inizio della parola
e comincia a scrivere.*

Alda Merini, (1931-2009)

©Biblioteca Apostolica Vaticana

Virginia L. Reilig de la com. de nos. abbaye en bois.

Servizi e persone. VI: l'Amministrazione



Nel XIX secolo la Vaticana aveva nei propri ruoli direttivi due sotto-bibliotecari, il primo con la responsabilità dei lavori scientifici, mentre il secondo aveva l'incarico dell'economia e la disciplina. Entrambi rispondevano del loro operato al cardinale Bibliotecario. Vi erano poi due custodi, i cui ruoli equivalevano, grosso modo, a quello degli attuali prefetto e vice-prefetto.

L'ultimo sotto-bibliotecario per l'economia fu mons. Agapito Panici (1839-1932), mentre il ruolo di sotto-bibliotecario, poi vice-bibliotecario per gli studi, rimase in vigore fino al 1905.

Panici lasciò l'incarico nel novembre 1892, a seguito della sua nomina a sotto-datario della Dataria apostolica.

Il ruolo venne allora soppresso e la gestione dell'amministrazione venne affidata al primo custode (1888-1895), mons. Isidoro Carini (1843-1895), figlio del garibaldino Giacinto, con provvedimento della Segreteria di Stato datato 28 novembre 1892.

Il *Regolamento* della Biblioteca, promulgato in via provvisoria il 21 marzo 1885, e confermato il 1° ottobre 1888, introduceva la figura del 'segretario'. Alcune incombenze amministrative vennero allora assegnate a questa figura. Nel dicembre 1890 il servizio della 'Segreteria di Biblioteca ed amministrazione' veniva affidato all'assistente Adriano De Angelis (m. 1900). Con il volgere del XX secolo la Segreteria, che comprendeva il segretario e un aiutante (computista o contabile), si occupava delle piccole spese dell'Istituzione.

Dal 1924 il posto di 'segretario-economista' -mansione definita nel 1921-, che si andava articolando e assumeva contorni di tipo amministrativo-gestionale, fu affidato al genovese Emanuele Musso (n. 1882). Già in ruolo, egli ebbe la nomina di 'assistente per l'economia' dal 1° giugno 1930, quando per diversi motivi, inclusi gli ampliamenti fatti, «l'aumento del personale, delle pubblicazioni, degli scambi, degli acquisti e connesse operazioni»,

l'Istituzione prese la decisione di dividere il servizio affidato fino a quel momento a una persona soltanto, fra due assistenti, uno per le accessioni (Achille Del Re, 1881-1962) e l'altro per l'economia e la cura dei locali. Musso fu congedato nel 1939 e l'incarico di segretario-economista venne ulteriormente scisso in due ruoli distinti, e così si sono mantenuti nel tempo.

Attualmente l'Ufficio Economato della Biblioteca Apostolica Vaticana assolve una serie articolata di funzioni, a partire dalle questioni economiche e amministrative. Composto dall'economista, Amalia D'Alascio, e otto addetti, l'Ufficio si occupa della gestione contabile, dell'elaborazione dei bilanci consuntivi e del *budget*, agendo di concerto con la Prefettura. Per le questioni prettamente economiche, deve rapportarsi con gli organismi dello Stato.

Per i rendiconti, preventivi e consuntivi interagisce con la Segreteria per l'Economia dello Stato, seguendo le procedure di buona gestione da questa promosse; con l'Autorità di Informazione Finanziaria si relaziona per l'analisi dei rischi connessi all'antiriciclaggio e finanziamento del terrorismo; il Revisore Generale ne verifica annualmente la corretta applicazione delle politiche amministrative.

L'Ufficio Economato offre assistenza al pubblico attraverso uno sportello deputato alla consegna in sede del materiale fotografico e documentale, nonché della vendita diretta delle pubblicazioni. Sono di pertinenza dell'Economato diverse attività riguardanti le pubblicazioni della Biblioteca, che vanno dallo stoccaggio in magazzino al catalogo, dalla diffusione alla vendita, anche tramite le librerie. Inoltre gestisce i fornitori e si occupa della raccolta dei preventivi e ricerche di mercato.

All'Ufficio attengono la logistica e le spedizioni del materiale fotografico e librario in tutto il mondo. Il suo personale provvede alla fatturazione e alla cura delle problematiche di natura amministrativa post vendita delle riproduzioni fotografiche e dei diritti di riproduzione, ma si occupa anche delle attività che riguardano la realizzazione di progetti come quello della digitalizzazione, che coinvolgono sia le ditte che eseguono i lavori che le persone o enti che sostengono tali iniziative.

L'Economato è altresì responsabile della sicurezza interna ed esterna degli ambienti; gli compete l'esecuzione dei provvedimenti tecnici richiesti dalla buona conservazione di tutto il materiale affidato alla Biblioteca, ma anche la manutenzione e la pulizia dell'edificio, dei singoli locali e delle suppellettili.

Si può dire che il comparto amministrativo, per sua natura e per le mansioni assegnate al suo personale, è presente nella maggior parte delle attività che si svolgono in Biblioteca.

Il card. Giorgio Marengo e ospiti dalla Mongolia

Il 24 agosto, qualche giorno prima di ricevere la berretta cardinalizia nel concistoro di domenica 27, S.E. il card. Giorgio Marengo, prefetto apostolico in Mongolia, ha visitato la Biblioteca papale in compagnia di una delegazione dal paese asiatico composta dal signor Enkhbayar Nambar, primo ministro della Mongolia dal 2000 al 2004, e presidente del paese dal 2005 al 2009, e da rappresentanti del governo: il signor Munkhjin Batsumber, viceministro degli Esteri e Gombosuren Amartuvshin, consigliere del presidente.

Particolarmente interessati a conoscere la storia dell'Istituzione, soprattutto in rapporto al proprio paese, gli ospiti hanno potuto osservare da vicino alcuni documenti legati alla Mongolia nel Vestibolo della Biblioteca.

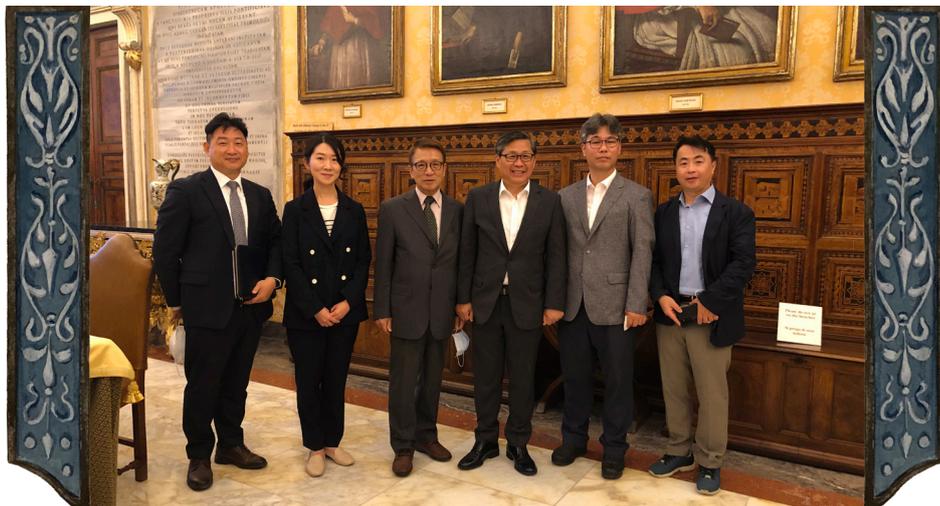


Il vice ministro della Cultura della Corea

Il signor Byong Keuk Chun, vice-ministro della cultura del nuovo governo coreano, ha visitato la Biblioteca martedì 30 agosto in compagnia di altri due rappresentanti del governo, i signori Woo Il Jang e Gyu Suk Lee.

Con loro anche l'ambasciatore della Corea presso la Santa Sede, S.E. Kyu Ho Choo e alcuni funzionari dell'ambasciata. Ai cortesi ospiti sono stati mostrati alcuni significativi documenti legati alla storia e alla cultura coreana: manoscritti, monete, ma anche alcuni album fotografici che contengono, tra le altre, splendide immagini di paesaggi coreani inviate a papa Pio XI (1922-1939).

(← Il signor Choo e il vice-ministro, signor Chun)





Chiara Porro
ambasciatore di Australia presso la Santa Sede

La mattina del 14 settembre è venuta a farci visita S.E. la signora Chiara Porro, ambasciatore di Australia presso la Santa Sede, che ha avuto l'incarico nel settembre 2020.

Nata a Milano e trasferitasi in Australia con la famiglia quand'era molto piccola, la signora Porro ha compiuto gli studi universitari in Inghilterra.

Una visita informale e amichevole, durante la quale è stato possibile ipotizzare alcune forme di collaborazione tra la Biblioteca papale e istituzioni culturali australiane.

Saremo lieti di lavorare insieme all'Ambasciata australiana e alla signora Porro per realizzare un proposito che si annuncia promettente.



L'ambasciatore degli Stati Uniti
presso la Santa Sede

S.E. Joseph Donnelly, ambasciatore degli Stati Uniti presso la Santa Sede, ha visitato la Biblioteca Vaticana accompagnato dalla cortese signora Jill e da alcuni ospiti e funzionari d'ambasciata, nel pomeriggio di lunedì 19 settembre.

Le origini irlandesi dell'ambasciatore Donnelly hanno suggerito l'idea di mostrargli due manoscritti realizzati in Irlanda: il *Barb. lat. 570*, un *Evangelario*, importante testimone dell'arte della miniatura insulare dell'VIII secolo, conservato nella biblioteca Barberini; e il *Borg. irl. 1*, un codice il cui contenuto riguarda alcune famiglie irlandesi e soggetti analoghi, scritto nel 1718. Venne reperito in Irlanda per la collezione del card. Stefano Borgia (1731-1804) dall'allora superiore di San Clemente, il domenicano irlandese John Connelly (1750-1825), che nel 1814 sarebbe divenuto vescovo di New York. Egli trasmise il manoscritto al cardinale il 12 gennaio 1802.



Il presidente della Conferenza episcopale della Corea torna in Vaticana



Dopo oltre un anno dalla sua prima visita, S.E. mons. Matthias Iong Hoon Ri è tornato in Biblioteca accompagnato da una delegazione della Conferenza Episcopale Coreana, di cui è il Presidente, e dall'ambasciatore presso la Santa Sede, S.E. Kyu Ho Choo, per incontrare le autorità della Biblioteca.

Gli ospiti si sono informati sull'andamento del progetto attivato tre anni fa con la Biblioteca, realizzato per tre quarti; esso prevede la digitalizzazione, il restauro e la catalogazione di numerosi documenti ascrivibili non solo alla cultura coreana o asiatica, ma anche ad ambiti culturali diversi, che fanno parte del "patrimonio dell'umanità".

Abbiamo già fatto riferimento alla lungimiranza della Corea e del suo governo nel sostenere un'iniziativa tanto preziosa, mentre viene al contempo approfondito lo studio di tutti i documenti, su qualunque supporto, legati alla storia e alla cultura della Corea conservati in Vaticana.

Durante l'incontro, che ha avuto luogo nel Vestibolo, Sua Eccellenza ha formulato alcune proposte per celebrare nel 2023 i sessant'anni dei rapporti diplomatici tra la Santa Sede e la Corea.

Il prefetto e il vice-prefetto si sono dichiarati disponibili a lavorare insieme per la migliore realizzazione delle iniziative che verranno concordate.

Il percorso fatto in questi ultimi anni, che si concluderà nel 2023, vede dunque nuove occasioni per rinsaldare una vera amicizia e individuare nuove strade da percorrere.

Ringraziamo S.E. mons. Ri, l'ambasciatore Choo e tutti i cortesi ospiti: don Antonio Bum Sik Min (amministratore della Conferenza), don Giuseppe Sun Yong Park, don Simone Nam Kyune Kim e le signore Silvia Jung Sook Lee, Agnese Sukjin Yeon, Helena Hyo Na Jin e Rosaria Soohyun Park.



Il ministro della Cultura della Repubblica Ceca

La mattina del 29 settembre il ministro della Cultura della Repubblica Ceca Martin Baxa, la signora Simona Baxová, consorte del ministro, e una delegazione composta da funzionari del ministero e dall'ambasciatore della Repubblica Ceca presso la Santa Sede, S.E. Václav Kolaja, hanno visitato la Biblioteca.

Ai cortesi ospiti sono stati illustrati tre importanti manoscritti dalle diverse collezioni conservate in Vaticana.



Il Reg. lat. 87. *Bibbia (Antico Testamento - Genesi - Salmi)*, tradotta in ceco, 1435-1440 ca., Praga; il *Pal. lat. 1787. Dizionario trilingue, latino, tedesco, ceco*, 1453, per Ladislao V; e il *Reg. lat. 1896. Dante, Divina Commedia*, illustrata da Sandro Botticelli, sec. XV (1480-1490).

Il ministro ha osservato con attenzione le opere e i luoghi storici della Biblioteca, palesando vivo interesse per la sua storia e le sue collezioni. L'entusiasmo dell'ospite ha particolarmente colpito i rappresentanti della Biblioteca Vaticana.

Il direttore della Biblioteca Nazionale della Serbia

Nel pomeriggio della medesima giornata abbiamo avuto la visita del direttore della Biblioteca Nazionale della Serbia, Vladimir Pištalo, accompagnato dal consigliere della Biblioteca Nazionale, signora Beba Stanković, e dal consigliere dell'ambasciata della Repubblica di Serbia presso la Santa Sede, Srdjan Miljković.



La Biblioteca Nazionale, fondata nel 1832, fu bombardata durante il secondo conflitto mondiale, nel 1941; in quella circostanza furono distrutti circa 1.300 manoscritti, insieme a un numero elevatissimo di stampati. La nuova Biblioteca nazionale fu ricostruita fra il 1968 e il 1970.

L'incontro degli ospiti con il prefetto e il vice-prefetto della Biblioteca si è concentrato sulla possibilità di attivare una collaborazione tra le due istituzioni, che verrà meglio precisata e articolata in un prossimo futuro.

Una visita particolare



Una visita davvero particolare è quella che ha avuto luogo nel Salone Sistino della Biblioteca nel pomeriggio dello scorso 5 luglio. Un gruppo di lusitanisti di varia provenienza facenti parte della Summer School dell'AI-SPEB (Associazione Italiana di Studi Portoghesi e Brasiliani) dal titolo *Roma nelle culture di lingua portoghese*, sono giunti in Biblioteca per incontrare il Bibliotecario, il card. José Tolentino de Mendonça, e condurre con lui una riflessione sulla letteratura portoghese antica e moderna, con particolare riferimento alla poesia.

Un incontro toccante e vivace, che ha visto la partecipazione attenta e appassionata degli studenti e dei professori, tra i quali Federico Bertolazzi, che ha animato la conversazione con il porporato, il quale ben volentieri si è lasciato coinvolgere nell'approfondimento di un tema a lui tanto caro.

Il direttore del Dipartimento dei manoscritti, Claudia Montuschi, ha mostrato e illustrato ai partecipanti alcuni manoscritti legati agli argomenti oggetto di discussione

e riflessione, che sono stati molto apprezzati dagli ospiti.

- *Autogr. Paolo VI* 613. Vieira, Alfonso Lopes [1878-1946], *Lettera autografa a Maria Ulrich*, s.d.

- *Vat. estr.-or.* 6. *Dizionario cinese-portoghese*, sec. XVII, ad uso di Orazio da Castorano (1673-1755), sinologo francescano.

- *Ott. lat.* 1104. *Francisci Alvarez Historia Aethiopia Lusitani*. Alvarez scrisse un accurato resoconto del suo soggiorno in Etiopia (1520-1526); è la prima descrizione del paese africano redatta da un europeo. Riduzione in italiano di Ludovico Becadelli (1501-1572), umanista.

- *Reg. lat.* 459. Volume di Manoel Barreto, S.I., evangelizzatore del Giappone (1590). Ms. del 1591, contenente Vangeli delle domeniche, miracoli, vite di santi, con incisioni.

- *Urb. lat.* 274. Tolomeo, *Geographia* (trad. lat. di Iacopo d'Angelo da Scarperia). Firenze, ca. 1470. Commissionato dall'umanista ungherese Janos Vitéz (1408-1471).

- *Borg. lat.* 153. João da Lisboa, m. 1526, *Livro de Marinharia*, sec. XVI.



A un secolo dall'elezione del papa bibliotecario



A cent'anni dalla sua elezione al soglio pontificio, ricordiamo con riconoscenza Sua Santità Pio XI, il papa bibliotecario, che molto fece per la Biblioteca Vaticana.

Il 22 gennaio 1922 si spegneva Benedetto XV, e il 6 febbraio veniva eletto Pio XI, Achille Ratti (1857-1939), arcivescovo di Milano dal 1921, che era stato prefetto della Biblioteca Ambrosiana dal 1907, e poi pro-prefetto della Vaticana dal 1911 e prefetto dal 1914 al 1918, quando venne inviato in Polonia e Lituania come visitatore apostolico.

L'occasione per il trasferimento di mons. Ratti alla Vaticana dall'Ambrosiana cominciò a prepararsi nel 1898, quando il prefetto della Vaticana, il gesuita Franz Ehrle, visitò la biblioteca federiciana; era l'anno della prima Conferenza internazionale sulla conservazione, organizzata a San Gallo, in Svizzera, per iniziativa dello stesso Ehrle, durante la quale ebbe modo di conoscere Ratti.

Per effetto di quella visita si ebbe in quello stesso anno un primo trasferimento dall'Ambrosiana alla Biblioteca papale, quello di Giovanni Mercati (1866-1957), futuro prefetto (1918-1936) e Bibliotecario di S.R.C. (1936-1957), e si posero le basi per una "illustre successione", quella di Achille Ratti. Egli giunse a Roma nel 1912 come pro-prefetto con diritto di successione, pur continuando a mantenere l'incarico di prefetto a Milano, trasferendosi stabilmente a Roma nel 1914.

Ehrle, che collaborò con l'Ambrosiana per realizzare in quella sede un laboratorio di restauro, fece un'altra visita alla biblioteca milanese nel 1906 per vedere da vicino i codici più danneggiati ivi conservati, approfondendo la conoscenza con il suo futuro successore.

La prefettura Ratti durò fino al 1918, coprendo dunque i drammatici anni della Guerra Mondiale, ma la sua azione più profonda nella vita istituzionale si ebbe dal 1922, quando Achille Ratti fu eletto papa Pio XI.

Il suo pontificato rappresentò un periodo particolarmente proficuo per la Biblioteca che, con il suo appoggio poté, fra l'altro, intraprendere una nuova modernizzazione con il sostegno economico e tecnico di istituzioni americane, una collaborazione iniziata nel 1927 e che si è protratta, anche se con diversa intensità, oltre gli anni del secondo conflitto mondiale, producendo tangibili benefici sugli studi e sull'organizzazione dell'Istituzione.

Un'enorme impresa catalografica coinvolse allora tutte le collezioni a stampa e venne intrapresa la redazione di un *Indice* a schede dei manoscritti; fu anche possibile effettuare grandi lavori nelle sale, nei depositi e in altre strutture, che hanno dato alla Vaticana la fisionomia che tuttora conserva.



Donazione Pietro Ruffo



I nostri lettori ricorderanno che lo scorso anno venne aperta la Sala Kerkorian, il nuovo spazio espositivo della Biblioteca, con la suggestiva *Tutti, umanità in cammino*, la mostra ispirata alla terza enciclica di papa Francesco, *Fratelli tutti*. Accanto ai preziosi manufatti conservati in Biblioteca, che ben si collegavano al tema proposto, vennero esposte diverse opere realizzate da Pietro Ruffo ispirate all'enciclica papale, alcune delle quali particolarmente significative. La mostra venne inaugurata dal Santo Padre il 5 novembre.



Al contempo fu realizzata un'agenda per il 2022, *Tutti*, con i disegni appositamente realizzati dall'artista e citazioni dall'enciclica papale.

Recentemente Pietro Ruffo ha voluto donare alla Biblioteca tre dei suoi disegni, due dei quali sono stati proposti nell'agenda, in corrispondenza delle frasi che li hanno ispirati. Il terzo disegno è stato selezionato tra gli studi eseguiti per l'agenda e non pubblicati; rappresenta una testimonianza del lungo lavoro preparatorio per realizzare un progetto tanto complesso.

Proponiamo ai nostri lettori due dei tre disegni generosamente donati alla Biblioteca dall'artista, e le frasi che li hanno ispirati.

«Cos'è la tenerezza? È l'amore che si fa vicino e concreto. È un movimento che parte dal cuore e arriva agli occhi, alle orecchie, alle mani [...] La tenerezza è la strada che hanno percorso gli uomini e le donne più coraggiosi e forti». "Fratelli tutti", §194

«L'esistenza di ciascuno di noi è legata a quella degli altri: la vita non è tempo che passa: ma tempo di incontro». §66



«Ogni tanto si presenta il miracolo di una persona gentile, che mette da parte le sue preoccupazioni e le sue urgenze per prestare attenzione, per regalare un sorriso, per rendere possibile uno spazio di ascolto in mezzo a tanta indifferenza». §224

Un ringraziamento sentito a Pietro Ruffo, per il suo grande e ispirato impegno, per la sua generosità, per la sua profonda sensibilità.



Colloquio internazionale "El códice vaticano A (Vat. lat. 3738)"



Coloquio internacional
EL CÓDICE VATICANO A (VAT. LAT. 3738)
 Historia, recepción y contenido de un manuscrito
 pictográfico colonial sobre el México antiguo

Homenaje a Ana Díaz
 Coordinadores: Sergio Bottà y Guilhem Olivier

28-30 DE SEPTIEMBRE DE 2022
 EVENTO HÍBRIDO | REGISTRO E INFORMES: SERGIO.BOTTA@UNIROMA1.IT

BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA
 DIPARTIMENTO DI STORIA
 ANTROPOLOGIA-RELIGIONI
 ARTE SPETTACOLO
 SAPIENZA
 UNIVERSITÀ DI ROMA

MÉXICO
 EMBAJADA EN ITALIA

INSTITUTO
 DE INVESTIGACIONES
 HISTÓRICAS

Lo scorso 30 settembre la Biblioteca ha ospitato nel Salone Sistino la sessione vaticana del *Coloquio internacional El códice vaticano A (Vat. lat. 3738). Historia, recepción y contenido de un manuscrito pictográfico colonial sobre el México antiguo*, inaugurato a Roma all'Università "La Sapienza" il 28 settembre e ospitato anche presso l'Ambasciata del Messico il 29 settembre.

Il convegno, promosso dal Dipartimento di Storia, Antropologia, Religioni, Arti, Spettacolo dell'Università "La Sapienza", dall'Instituto de Investigaciones Históricas – Universidad Nacional Autónoma de México, insieme all'Ambasciata del Messico e alla Biblioteca Vaticana, verte su un importante codice coloniale qui custodito, il *Vat. lat. 3738*, https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.3738/0001 un codice misto (pittografico e testuale), noto anche come *Codice Vaticano A* o *Codice Ríos* che insieme ai due codici vaticani preispanici *Borg. mess. 1* (il cosiddetto *Codice Borgia*) e *Vat. lat. 3773* (noto anche come *Codice Vaticano B*) costituisce un *corpus* di manoscritti messicani di rilevante importanza per gli studi mesoamericani.

Il *Vat. lat. 3738*, uno dei codici coloniali più noti, fu realizzato nella seconda metà del sec. XVI; è un compendio etnografico dei rituali divinatori della civiltà azteca illustrati da pittogrammi e "glossati" in italiano; questo fa pensare che sia stato realizzato per un dignitario italiano.

Il manoscritto presenta elementi della tradizione cosmologica, mitologica ed etnografica (usanze mortuarie, abiti nativi) con informazioni non presenti in manoscritti analoghi; deriva da un ipotetico manoscritto che è servito da modello che fa del nostro un testimone particolarmente interessante.

La denominazione *Codice Ríos* si riferisce all'autore del testo italiano che è menzionato nel manoscritto, il domenicano Pedro de los Ríos, altrimenti poco conosciuto.



L'iniziativa è stata molto apprezzata e partecipata, e ha offerto lo spunto per ulteriori approfondimenti, non solo sul famoso codice, ma anche sull'ambiente che lo ha prodotto, sulla ricezione e sulle circostanze del suo arrivo in Vaticana.



Nuovi impiegati in Biblioteca

Tre nuovi impiegati si sono aggiunti recentemente alla comunità della nostra Istituzione.

Suor Panagía Miola, che all'inizio di luglio ha assunto il ruolo di segretaria del vice-prefetto della Biblioteca, Timothy Janz. Finora Suor Panagía aveva collaborato con la Biblioteca partecipando a progetti legati alla metadattazione dei manoscritti latini e greci, e anche come supporto nella traduzione di testi, compresi quelli della nostra pubblicazione.

Suor Panagía, dell'Istituto dei Servi del Signore e della Vergine di Matará, ha un *background* negli studi classici, con particolare riferimento alla cultura greca e bizantina, due diplomi dalla Scuola Vaticana di Paleografia, e un dottorato in teologia patristica.



↑ Un altro giovane impiegato è Emiliano Ottaviani, entrato in servizio il 1° luglio scorso presso l'Ufficio Economato, in supporto di un gruppo che ricopre un ruolo operativo importante nella vita dell'Istituzione.

↓ Anche Alfredo Pagano è entrato a far parte della comunità della Vaticana quest'anno. Con le sue competenze informatiche egli è nella squadra del Centro Elaborazione Dati, un comparto complesso e articolato che provvede all'intera struttura informatica dell'Istituzione, ed è perciò presente in ogni ambito della Biblioteca.



Ai nuovi colleghi l'auspicio che possano seguire un percorso fecondo, nella certezza che agiranno sempre per il bene dell'Istituzione che li ospita, come molti altri generosi colleghi che nel tempo li hanno preceduti.

Benvenuti!

La
Biblioteca Apostolica Vaticana ringrazia
The Sanctuary of Culture Foundation
e

- Accademia di Svezia
- ADORA ITC s.r.l.
- Catholic Bishop's Conference of Korea
- Fondation Avita Novare,
sotto l'egida della Fondation de Luxembourg
- Fondazione Italcementi Cav. Lav. Pesenti
- Fundação Gaudium Magnum -
Maria e João Cortez de Lobão
- INAF-Istituto Nazionale di Astrofisica
- Jacob Wallenbergs Stiftelse
- Irmandade dos Clérigos (Porto)
- Von Mallinckrodt Foundation
- Musei Vaticani
- NTT Data Corporation
- Panduit Corporation
- Piql AS
- Polonsky Foundation
- Samuel H. Kress Foundation
- Metis Systems
- Santa casa da Misericórdia do Porto
- Stiftelsen Konung Gustav VI Adolfs fond för
svensk kultur

- Stiftelsen Marcus och Amalia
Wallenbergs Minnesfond
- UNIAPAC Foundation
- Universitätsbibliothek Heidelberg

- Michael I. Allen
- Pina Bartolini
- Franco Bevilacqua
- Eva Borzoni
- H.E. Åke Bonnier e Kristina Gustafsson Bonnier
- Simona Giampaoli e famiglia
- Frank J. Hanna
- Warren Kirkendale
- Tito Pecoraro
- Pietro Ruffo
- Anthony Mandekic, Eric Esrailian e Lindy
Schumacher
- Bill e Ann Marie Teuber
- Giovanni Tommasi Ferroni
- Scott e Lannette Turicchi



Per maggiori informazioni e per sostenere i progetti della Biblioteca scrivete a:

Luigina Orlandi

Ufficio Promozione e Sviluppo

(orlandi@vatlib.it)

Seguiteci anche su:



@bibliovaticana e



bibliotecaapostolicavaticana

© 2022 Biblioteca Apostolica Vaticana

DIRITTI RISERVATI. Nessuna parte di questo testo può essere copiata, riprodotta o diffusa salvo formale autorizzazione dell'Editore.